

2740

6755

Cristo sull' Oliveto

" prima esecuzione in Italia a Zapruc
1827 in casa del marchese Nicola Antonicini
a Perugia, ignari forse gli esecutori che
l'Autore fosse morto solo 12 giorni innanzi,
e quella esecuzione fu con ogni probabilità anche
la prima fatta

particolarmente in
Italia - "

Beethoven

Cfr. "Dizionario Universale di
Musica" - Supplemento -
pag. 75 - (Ed. Suvogno,
Milano)

6755

- Parole di L. v. Beethoven e di

Franz Xaver Huber (cfr. The Life of L. v. Bee-
thoven - of Alexander
Wielock Thayer - Vol. I -
pag. 289 -)

E-VI-2985

il soggetto prescelto era "Il monte degli
ulivi" Questa composizione era il gran
lavoro di questa estate. « Il testo fu
scritto da me in collaborazione
con il poeta in 14 giorni »
scrive Beethoven in una delle sue
lettere « ma il poeta era musicista
ed aveva altre volte scritto parecchie
cose per musicisti; io poteva consultarlo
in ogni momento ».

Questo poeta era Franz Xaver Huber
scrittore fertile in letteratura di ogni
genere e popolare autore per il tea-
tro di Vienna - - - - -

to

ll'

eto

torio

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

il soggetto
ulivi" due
lavoro di
scrittura
con il p
scrive Bee
lettere «
est aveva
cose per u
lo in ogni
Questa poel
scrittore p
genere e
bro di Vien

Cristo
sull'
Oliveto
Oratorio

ACCADEMIA DI CORTE

per la sera del dì 7 Aprile 1827.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

6755

CRISTO SULL'OLIVETO

ORATORIO

POSTO IN MUSICA

DA

L. VAN. BEETHOVEN.



Per uso di A. D. M.

PERSONAGGI.

CRISTO.

SERAFINO.

PIETRO.

CORO DEGLI ANGIOLI.

CORO DE' GUERRIERI E DISCEPOLI.

CRISTO SULL'OLIVETO.

RECITATIVO.

Cristo.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

GEOVA! Tu, mio Padre,
Deh consola, e rinforza l'alma mia:
L'ora s'appressa delle angoscie estreme
Da me prescelte ancor pria che le sfere
Si formasser al cenno tuo divino;
Già la tremante voce
Odo dell'Angel tuo, che a te m'invita
Difensor de' mortali,
A perdere per loro e sangue, e vita.
Fia pago, o Padre, il tuo voler, m'è sacro

(8)

Il tuo comando, dell' umana colpa
Eccomi grave, io cancellar la voglio:
Come l' uomo potrebbe,
L' uom dalla polve nato,
Sostener quell' aspetto, che tuo figlio
Pur giunge ad atterrir! Deh mira quali
Ambascie, quale strazio
Opprimono il mio cuor! Tu vedi, o Padre,
Il duol, la pena orrenda:
Pietà di me, Signor, pietà ti prenda.

A R I A.

L' alma mia già scuoter sento,
Dai tormenti che m' attendo
Per le vene da spavento
Già mi scorre un freddo orror.
Della morte al truce aspetto,
Che sì fiera mi sovrasta,
Gela il cor nel debil petto,
Stilla sangue il mio sudor.
Padre! il figlio umil t' invoca
Odi i flebil suoi lamenti,
Deh tal calice rivoca,
Col divino tuo poter.

(9)

RECITATIVO.

Serafino.

Ti scuoti, o terra, il figlio
Di Dio qui giace, il volto
Di polve intriso, e il Padre l' abbandona
In preda a fiere angosce.
A morte, a cruda morte
Va l' innocente agnello, onde risorga,
Dal peccato avvilita
Per lui l' umanitate a eterna vita.

ARIA CON CORO DEGLI ANGIOLI.

Su celebrate a gara,
Mortali, il Redentor,
Che per immenso amor
Sen va le vostre colpe
Col sangue ad espiar.
Felici siete,
Redenti Spirti
Che aperta avete
La via del Cielo.

(10)

Se guida ognora
Saravvi fede,
Speranza, e amor.
Ma guai per l'empio
Che ne fa scherno,
A strazio eterno
Di Dio lo sdegno
Lo dannerà.

RECITATIVO.

Cristo.

Apportator tu forse, o Serafino,
Ne vieni a me della pietà paterna?
Toglie il padre da me l'orror di morte?

Serafino.

Di Dio gli accenti ascolta,
La stirpe de' mortali
Sarà dannata ognor lunge dal vero
Finchè non sia compito
Della Redenzione il gran mistero:

(11)

DUETTO.

Cristo.

Ah Padre, in me tu spegni
Il giusto tuo furor,
E sien d'Adamo i figli
Degni di grazia e amor.

Serafino.

Ah come in volto ha impresso
Il suo mortal dolor,
Affanno sì crudele
Mi fa gelare il cor.

a due {
Atroci assai
Le pene sono,
Che tu mi dai 1.
Che tu gli dai 2.
Gran Genitor 1.
Dio Genitor 2.
Ma pe' mortali
L'amor che io sento 1.
Sì gran portento 2.
D'ogni tormento
È assai maggior.

(12)

RECITATIVO.

Cristo.

La morte venga, e avventurata sia
Ogni mia pena al mondo:
O voi felici, oh fortunati Spirti,
Che a interminabil sonno in braccio siete,
Fra poco a eterno ben risorgerete.

CORO DE' GUERRIERI.

+ L'iniquo andava al monte,
Andiam, lo troveremo,
Al suo giudizio estremo
Sfuggir no non potrà.

RECITATIVO.

Cristo.

Ma già i nemici miei
Di me cercano, e braman la mia morte:
Oh Padre! ah fosser brevi
Gl'istanti almeno dell'affanno mio,
Così veloci come van le nubi

(13)

Sull'Orizzonte a volo
Mosse da turbin fier. ma non il mio,
Il tuo voler s'adempia, o sommo Iddio.

CORO DE' GUERRIERI.

+ Mirate! l'empio è qui,
Di Giuda esser vuol Re:
S'afferri! ei troppo ardi,
Per lui pietà non v'è.

CORO DE' DISCEPOLI.

Ma qual rumor s'ascolta,
Qual stuol di gente armata:
Crudel sorpresa è questa,
Più scampo, oh Ciel, non resta,
Pietà di noi pietà.

RECITATIVO.

Pietro.

Non senza pena, e senza grave danno
Il mio Signore, il dolce amico mio,
Il Maestro quest'empj assaliranno.

(14)

Cristo.

T'arresta, o Pietro, e quell'acciar riponi :
Se me volesse liberare il Padre
Dalla forza de' fieri miei nemici,
Degli Angioli le schiere
Vedresti uscir dalle celesti sfere.

TERZETTO.

Pietro.

Sento agitarmi in core
Vendetta e sdegno a gara,
Lascia che il mio furore
Sfoghi su i traditor.

Cristo.

Oh come mal ti suona
Tal favellar sul labbro,
Un mio fedel perdona,
Abbraccia l'offensor.

Serafino.

Così ad amare insegna,
Mortali, il grande Iddio,
Dottrina tale è degna
Di lui che vi creò.

(15)

a tre

Ne' vostri cor serbate
Tal sentimento impresso;
Colui, che v'odia, amate,
Un Dio ve lo insegnò.

CORO DE' GUERRIERI.

Su, prendete il Traditore,
Non più indugi è tempo omai,
Strascinate il Malfattore,
La sua pena ad incontrar.

CORO DE' DISCEPOLI.

È noi pur per sua cagione
Da ogni uom sarei sprezzati,
Inseguiti, discacciati,
Pene, e morte ad aspettar.

Cristo solo.

Brevi sono i miei tormenti,
Il Mistero è già compito,
Già sconfitto, ed avvilito
Ogni spirito infernal.

(16)

CORO FINALE DEGLI ANGIOLI.

+ D'ogni intorno onore e gloria
Già risuona al divin Figlio,
Seppe ei morte debellar;
Voi nel Cielo elette schiere
Fate il giubilo echeggiar.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Cons